

Giovedì 2 Luglio 1992

Il Messaggero

Cronache italiane

LE ALTRE NOTIZIE

Ustica, un libro sulla riserva marina

Una guida alle acque della riserva marina di Ustica redatta da biologi, geologi, archeologi e giornalisti: è l'appassionato omaggio di un gruppo di «Tridenti d'oro» alla «perla nera del Mediterraneo», capitale dei sub. Promosso da Lucio Messina, direttore della riserva marina di Ustica, in occasione della 34ª rassegna delle attività subacquee, il volume della Logart Press, il cui titolo è «Ustica, riserva marina» rappresenta il più ricco insieme di notizie scientifiche fra i tanti dedicati ai parchi marini.



COMUNE DI USTICA

Cod. Fisc. 00491510822

PROVINCIA DI PALERMO

Nr. telefax (091) 8449194

Tel. 091/8449045-8449237

8449456

LETTERA DI ACCOMPAGNAMENTO

A: 091 - REDAZIONE ROMANA

All'attenzione del SIG. BERNARDI

Telefax Nr. 06 4469914

Da : comune di Ustica - RISERVA NATURALE MARINA

Note: VIVISSIMI RINGRAZIAMENTI PER L'ARTICOLO
SULLA GUIDA AMERS DA PARTE DEL SINDACO
CAPI E DEL VICE SINDACO LONGO - NE ABBIAMO
FATTO FOTOCOPIE A COLORI CHE SONO AFF. SCS
IN GIRO AD USTICA. GRAZIE CIAO

Nr. 1 pagine (compresa la presente)

In caso di trasmissione non completa e chiara preghiamo di telefonare al numero sopraindicato. Se non richiederete, ri-terremo che abbiate ricevuto correttamente il testo.

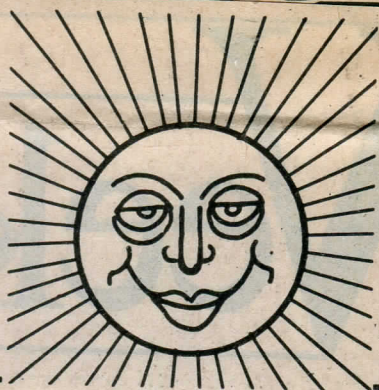
Ustica li 25.08.92

Anno CI
numero 24
Venerdì
31 Luglio

IL MATTINO

Agenda de

s



le

SETTIMANALE
DI LUOGHI, FATTI
E APPUNTAMENTI
DA NON PERDERE

Ustica millenaria Originata da un vulcano sottomarino, abitata sin dal Neolitico, è un'isola di natura e cultura

La perla nera

di ELIO CADELO

del Sud

Capperi, che lenticchie Il paradiso dei subacquei

OGGI Ustica è uno dei porti preferiti da quanti amano il mare e le avventure sottomarine. L'integrità dell'habitat marino ha creato qui un nuovo tipo di turismo, quello subacqueo, e da questo punto di vista offre tutti i comfort. Ci sono i Diving Center, noleggiatori di bombole, paradiso per i sub.

L'isola non ha moltissimi luoghi di ricezione. A Punta Spalmatore c'è un grande villaggio turi-

stico. È in ottima posizione, ricco di attrazioni. In paese ci sono pochi alberghi. Il migliore, anche perché è sul mare, è il Grotta Azzurra; non mancano pensioni e pure molte stanze in affitto in famiglia.

Ad Ustica si produce frutta di eccezionale qualità e soprattutto prodotta in maniera rigorosamente ecologica. Qui le pesche, per esempio, sono più piccole, un po' più bruttine, ma molto più gustose. I turisti pre-

feriscono quelle

tate in celle frigorifere. A Ustica si producono anche i capperi, e nali, e ottime lenticchie. Prima di lasciare l'isola, fatene un po' per l'anno. Vi derà il sole di un luogo incantevole chi voglia saperne di più, tra i libri su Ustica recentemente pubblicata un'ottima guida di saggi, curata da Luigi Bernardi e R. Capodarte per la Press.

Panorama

Sped. in abb. post. gr. 2/70 - USPS 419760



SCIENZA

Modello Ustica

I parchi blu, previsti dalla legge 979 del 1982 per la difesa del mare, esistono per ora soltanto sulla carta. L'unica riserva marina italiana è quella di Ustica, creata il 5 luglio 1987. La «perla nera del Mediterraneo» ha da oggi anche una guida: *Ustica riserva marina*, edita dalla Logart Press, scritta da scienziati e giornalisti.

TURISMO

di Duilio Tasselli

17/08/92

VACANZE IN UNA RISERVA MARINA

C'È UN VERO PARADISO NASCOSTO SOTTO LE ONDE

Acque incontaminate e pesci rari vi aspettano a Ustica, la bella isola siciliana, dichiarata parco naturale

Si può fare una vacanza in una riserva marina? Sì, a Ustica, la isola di roccia nera situata 36 miglia a nord di Palermo e circondata da un mare tuttora stupendo, tutelato da un parco ambientale. I fatti questo lembo di terra attorniato da fondali fantastici che ospitano una fauna e una flora molto variegata, fatto da fargli guadagnare l'appellativo di "paradiso dei sub", è la prima riserva entrata in funzione, in base alla legge 979 del 31 dicembre 1982, ed è nata il 5 luglio 1987, con la firma del decreto ministeriale del 1987.

Che significa in pratica? Il mare circostante, in un raggio di tre miglia dalla costa, è sottoposto a tre diversi gradi di vincolo, sia per la pesca che per la navigazione. Nella zona sud - che coincide con i paurosi strambombi di punta Omorotto, prosegue con lo scoglio roccioso di punta Falconiera, posto a guardia del porto (la caletta di Santa Maria) e del paese, e poi via via con la costa frastagliata e ricchissima di "bucherellate" da numerose grotte (Azzurra, della Pastizza, delle Barre, Verde e del Tuono) fino a Punta Gavazzi, con il faro e la piscina naturale - sono consentite la pesca professionale autorizzata dal Comune, e quella subacquea, nei limiti di legge. Nella zona a nord, le coste sono quasi disabitato, salvo il villaggio turistico di Punta Spalmatore, e offrono fatti scorci panoramici. La pesca professionale è limitata e quella subacquea vietata. In un tratto, dalla Caletta a Capri Sidoti, fino ad una distanza di 350 metri dalla costa, sono vietate sia la pesca che la navigazione, mentre è permessa la balneazione nei punti terminali con accesso da terra.

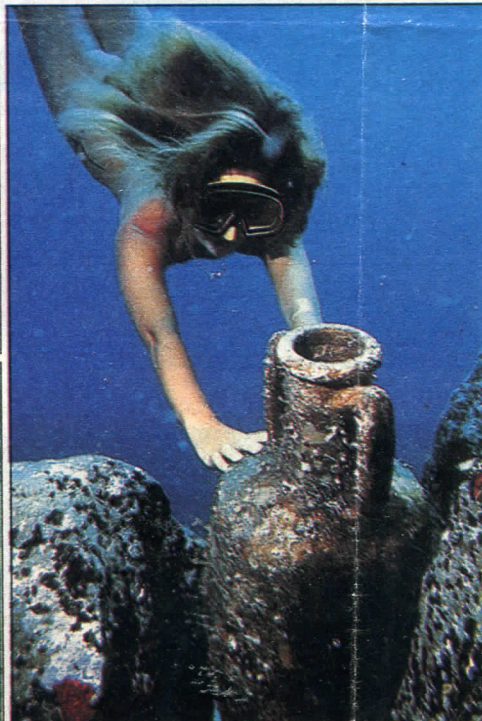
Cosa cambia, quindi, per il turista? Poco, sal-

vo la garanzia che il mare, oltre ad essere pulito, si va ripopolando rapidamente di pesci come era una volta. Inoltre questo mare, solcato da navigli fin dalla preistoria, è ricco di reperti archeologici, alcuni dei quali, nei pressi di Punta Gavazzi, sono stati lasciati in loco, risistemati ed evidenziati con segnalazioni e collegati con un filo di Arianna: un parco archeologico unico nel genere, che può essere visitato dai subacquei ma anche goduto da apneisti di media capacità perché molti oggetti, ancora ed anfore, si trovano a modeste profondità.

Per illustrare i nuovi aspetti della realtà isolana, il Comune ha promosso la pubblicazione di una guida, un libro dal titolo *Ustica Riserva Marina*, edito dalla Logart Press, riccamente illustrato con foto a colori. Il volume, che si apre con un saluto del sindaco Domenico Cali e la prefazione del responsabile della riserva Lucio Messina, reca la firma di numerosi autori.

Luigi Bernardi traccia un profilo storico dell'isola. Silvana Bevione ricostruisce l'iter legislativo ed amministrativo della riserva. Federico De Strobel spiega il gioco delle correnti marine. Paolo Colantoni racconta come l'isola ebbe origine da un vulcano. Francesco Cinelli presenta la fauna e la flora dei fondali. Alessandro Fioravanti ed Edoardo Riccardi ci accompagnano nel parco archeologico sommerso. Franco Capodarte ci conduce in un itinerario subacqueo tra grotte ed anfratti, con una serie di incontri ravvicinati con gli abitanti degli abissi.

Ustica è raggiungibile in aliscafo da Napoli (in quattro ore) e da Palermo (un'ora e un quarto). Molte le attrezzature ricettive, tra cui il villaggio vacanze di Punta Spalmatore e l'hotel Grotta Azzurra.



In alto, il porto e il paese di Ustica. Qui sopra, a sinistra, il faro sulla scogliera e un esemplare di cernia gigante. A destra, un sub alla scoperta di reperti archeologici.

La perla nera

di ELIO

USTICA nacque circa settecentomila anni fa da un vulcano sottomarino che generò, nel corso di terribili eruzioni millenarie, una perla nera nel Mediterraneo. Gli uomini ci sarebbero arrivati ad abitarla solo più tardi, probabilmente quattromila anni fa. Recenti scavi archeologici, sulla costa dell'isola, in una località detta di «Tramontana», hanno portato alla luce una piccola cittadella del Neolitico protetta da mura a secco e con costruzioni circolari adossate l'una all'altra.

Molto probabilmente la vita e la storia di questo primo insediamento furono interrotte da un terribile terremoto. Infatti dei resti simili si trovano oggi su uno scoglio, detto del «Colombaro», ad una cinquantina di metri dalla costa e non sono pochi i geologi che pensano che a seguito di un sisma si sia verificato un crollo della costa e che sia stato questo a determinare la fine della storia di questo primo insediamento uesticese.

I terremoti, comunque, dovettero continuare per lungo tempo riducendo la superficie dell'isola, forse, fino a portarla alla metà che è quella che attualmente conosciamo.

Questi primi colonizzatori erano probabilmente venuti da Filicudi ed Alicudi, isolette che da qui si riescono a vedere nei giorni in cui l'aria è tersa.

Fenici, invece, furono i primi colonizzatori che realizzarono un punto di riferimento per i loro commerci e lasciarono su questa isola, come segno del loro passaggio, camere a cisterna per la raccolta dell'acqua piovana. I Greci pare che la chiamassero Osteodes (Ossario) in quanto, secondo la leggenda mai verificata, furono qui abbandonati seimila mercenari dai Cartaginesi che si erano ribellati ai loro capi. In quest'isola, priva di acqua, morirono tutti, lasciando i loro scheletri calcinati ben visibili dalle navi che sfioravano questo luogo.

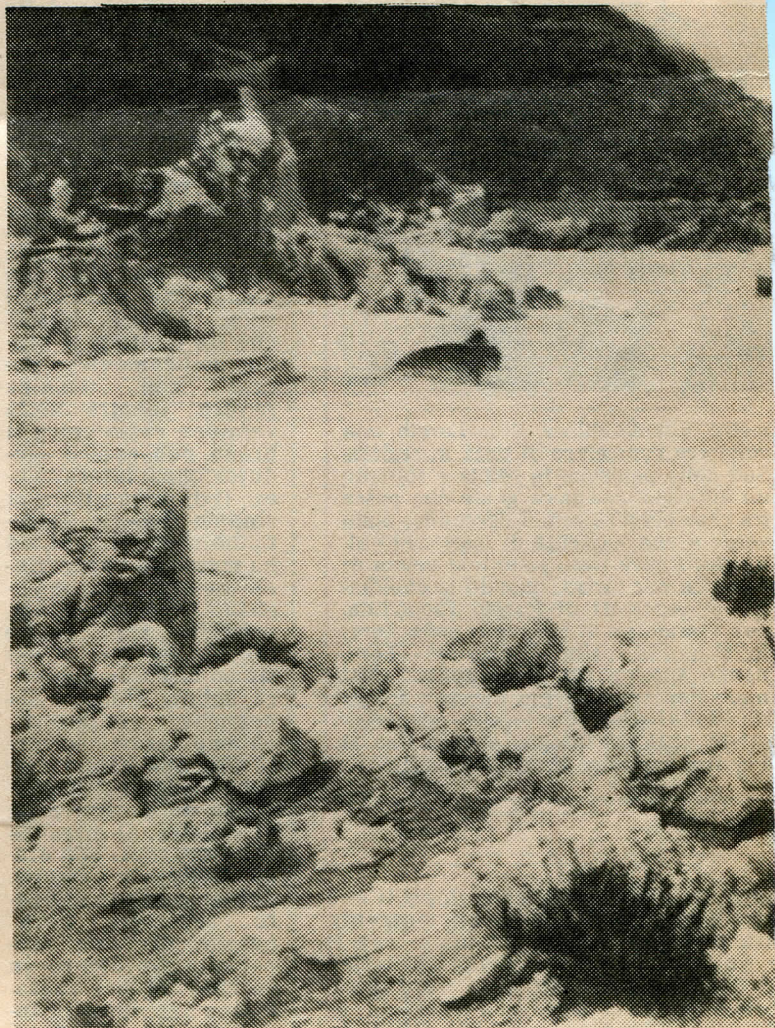
Furono i Romani a dare a questa isola il nome Ustum, cioè «bruciato», dalla sagoma nera e lavica. Non si sono ritrovate molte tracce nel periodo romano, per cui è difficile dire se fu abitata stabilmente o se, invece, fu un luogo di passaggio, un approdo militare o commerciale o, ancora, vi abitò una comunità di pescatori.

Certo è che a partire dal quarto secolo dopo Cristo giunsero qui i Benedettini, che costruirono una chiesa e un convento. Ma fu un tentativo di colonizzazione che durò poco. In quel tempo il Mediterraneo era incrociato di continuo dai pirati che saccheggiavano e distruggevano ogni villaggio che trovavano lungo le coste.

Ustica, priva di difese naturali, scoraggiava qualsiasi insediamento e pertanto rimase per molti secoli disabitata. Qui vi giunsero, di tanto in tanto, solo i carbonai da Palermo che tagliavano gli alberi per farne carbone. In questo modo Ustica, una volta completamente ricoperta di vegetazione, è oggi brulla grazie al lavoro di disboscamento perpetrato per decenni.

Perché Ustica fosse ripopolata occorre aspettare la fine del Settecento, con l'arrivo di Carlo III di Borbone

Nelle foto, a fianco un'immagine del mare di Ustica; a destra, pescatori all'opera con le reti



venne un approdo importante e strategico in quanto si trova a metà strada tra Napoli e Palermo e fu deciso allora, oltre che trasferirvi numerose famiglie, anche di installarvi una guarnigione di soldati per difendere questa perla nera del Mediterraneo dagli attacchi e dalle scorrerie dei pirati.

Nel 1763 fu inviato da Palermo un primo contingente di soldati ed operai per realizzare alcune opere di fortificazioni sulle colline della Falconiera e due torri di avvistamento. Nel 1771 Ustica fu riconosciuto come Comune autonomo e fu costruita una chiesa dedicata a San Ferdinando Re, eretta dai Cappuccini, che ancora oggi gestiscono gli affari religiosi dell'isola. Il parroco attuale è padre Carmelo che è, appunto, un Cappuccino.

La storia recente di Ustica è ancora storia di dolore: nel 1911, dopo la conquista della Libia, qui furono confinati 1.400 arabi che furono tutti falciati dal colera. Oggi è una spoglia lapide nel cimitero a ricordarne la storia.

Durante il fascismo, poi, Ustica fu terra di confino e qui vi «soggiornarono» Giuseppe Romita, Carlo e Nello Rosselli, Ferruccio Parri, Antonio Gramsci.

Una bella descrizione dell'isola di Ustica la si deve proprio a Gramsci,

una lettera una lunga quanto interessante descrizione di quest'isola che usava esplorare, insieme con altri confinati, a piedi, compiendo passeggiate di nove o dieci chilometri al giorno.

E nell'agosto del 1943 che gli americani liberarono gli ultimi detenuti politici. Inizia allora la storia attuale di Ustica che lentamente si è aperta al turismo. Prima al turismo di esplorazione, poi, come oggi, a quello di massa.

Ma quest'isola è nota non solo perché è un luogo incontaminato in mezzo al Mediterraneo, ma soprattutto perché intorno a questa gigantesca montagna vulcanica affiorante tra i flutti del Tirreno, si raccoglie una flora e una fauna sottomarina unica nel Mediterraneo.

Inizialmente quest'isola era il luogo d'incontro dei pescatori subacquei che si immergevano per poi portare in superficie cernie, aragoste, dentici, rizzole e quanto altro si possa riuscire ad immaginare. Dopo, pian piano, si è sviluppata una coscienza ecologica che ha fatto nascere un'importante riserva naturale sottomarina nella quale sia la flora che la fauna hanno ritrovato il loro ambiente naturale e tranquillo per riprodursi e, soprattutto, permettendo a tutta l'isola di godere di una grande quantità di pesce.

Nei fondali di Ustica si possono ancora ammirare le cosiddette «rose del



fragili smerlettature che sono oggi il simbolo dell'isola, e che coprono intere pareti di roccia a Punta Spalmatore.

Ma i fondali sottomarini di Ustica non sono solo affascinanti per la loro ricchezza di flora e di fauna, quanto anche per la ricchezza dei reperti archeologici che si possono ammirare.

A Punta San Paolo, per esempio, c'è una parete sconcesa che scende fino a 43 metri di profondità. Si potrebbe dire che sono 43 metri di meraviglie. Infatti, qui si trovano murene a cui si può anche dare da mangiare e con cui familiarizzare. Non mancano le cernie e le aragoste che fanno capolino dalle loro tane con le lunghe antenne, mentre le gorgonie rosse mostrano i loro ventagli traforati in mezzo ad una quantità singolare di fichi di mare.

Insomma, una gioia per gli occhi e poco più in là, reperti archeologici che spuntano dai relitti affondati dalle intemperie. Ma non cercate di rubare qualcosa. Qui la Guardia di Finanza, quella costiera ed i carabinieri, fanno molta attenzione a chi cerca di entrare nella riserva marina o chi cerca di trafugare reperti archeologici. Perché Ustica è una meraviglia del mare che va salvaguardata, una perla nera preziosa e ricca di natura e cultura come ormai poche isole italiane riescono più ad esserlo.



Capperi, che lenticchie! Il paradiso dei subacquei

OGGI Ustica è uno dei porti preferiti da quanti amano il mare e le avventure sottomarine. L'integrità dell'habitat marino ha creato qui un nuovo tipo di turismo, quello subacqueo, e da questo punto di vista offre tutti i comfort. Ci sono i Diving Center, noleggiatori di bombole, paradiso per i sub.

L'isola non ha moltissimi luoghi di ricezione. A Punta Spalmatore c'è un grande villaggio turi-

stico. È in ottima posizione, ricco di attrazioni. In paese ci sono pochi alberghi. Il migliore, anche perché è sul mare, è il Grotta Azzurra; non mancano pensioni e pure molte stanze in affitto in famiglia.

Ad Ustica si produce frutta di eccezionale qualità e soprattutto prodotta in maniera rigorosamente ecologica. Qui le pesche, per esempio, sono più piccole, un po' più bruttine, ma molto più gustose. I turisti pre-

feriscono quelle impilate in celle frigorifere.

A Ustica si producono anche i capperi, eccezionali, e ottime lenticchie. Prima di lasciare quest'isola, fatene una scorta per l'anno. Vi ricorderà il sole di questo luogo incantevole. Per chi voglia saperne di più, tra i libri su Ustica è stata recentemente pubblicata un'ottima raccolta di saggi, curata da Luigi Bernardi e Franco Capodarte per la Logart Press.

IL MATTINO

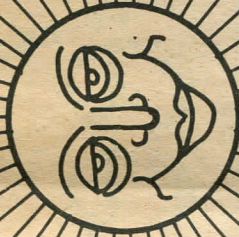
Agenda

lenaria

Originata da un vulcano sottomarino,

del S

le



no, abitata sin dal Neolitico, è un'isola di natu

La perla nera del Suo

TURISMO

di Duilio Tasselli

VACANZE IN UNA RISERVA MARINA

C'È UN VERO PARADISO NASCOSTO SOTTO LE ONDE

Acque incontaminate e pesci rari vi aspettano a Ustica, la bella isola siciliana, dichiarata parco naturale

Si può fare una vacanza in una riserva marina? Sì, a Ustica, la bella isola di roccia nera situata 36 miglia a nord di Palermo e circondata da un mare tuttora stupendo, tutelato da un vincolo ambientalistico. Infatti questo lembo di terra attorniato da fondali fantastici che ospitano una fauna e una flora molto variegata, tanto da fargli guadagnare l'appellativo di «paradiso dei sub», è la prima riserva entrata in funzione, in base alla legge 979 del 31 dicembre 1982, ed è nata il 5 luglio 1987, con la firma del decreto ministeriale istitutivo.

Che significa in pratica? Il mare circostante, per un raggio di tre miglia dalla costa, è sottoposto a tre diversi gradi di vincolo, sia per la pesca che per la navigazione. Nella zona sud che inizia con i paurosi strapiombi di punta Omo Morto, prosegue con lo sperone roccioso di punta Falconiera, posto a guardia del porto (la cala di Santa Maria) e del paese, e poi via via con una costa frastagliata e «bucherellata» da numerose grotte (Azzurra, della Pastizza, delle Barche, Verde e del Tuono) fino a Punta Gavazzi, con il faro e la piscina naturale - sono consentite la pesca professionale, autorizzata dal Comune, e quella subacquea, nei limiti di legge.

Nella zona a nord, le cui coste sono quasi disabitate, salvo il villaggio turistico di Punta Spalmatore, e offrono infatti scorci panoramici, la pesca professionale è limitata e quella subacquea vietata. In un tratto, dalla Caletta a Cala Sidoti, fino ad una distanza di 350 metri dalla costa, sono vietate sia la pesca che la navigazione, mentre è permessa la balneazione nei punti terminali con accesso da terra.

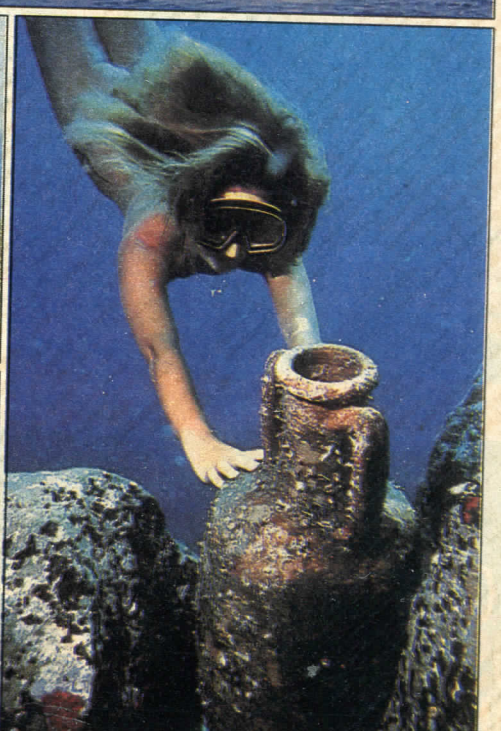
Cosa cambia, quindi, per il turista? Poco, sal-

vo la garanzia che il mare, oltre ad essere pulito, si va ripopolando rapidamente di pesci come era una volta. Inoltre questo mare, solcato da navigli fin dalla preistoria, è ricco di reperti archeologici, alcuni dei quali, nei pressi di Punta Gavazzi, sono stati lasciati in loco, risistemati ed evidenziati con segnalazioni e collegati con un filo di Arianna: un parco archeologico unico nel genere, che può essere visitato dai subacquei ma anche goduto da apneisti di media capacità perché molti oggetti, ancore ed anfore, si trovano a modesta profondità.

Per illustrare i nuovi aspetti della realtà isolana, il Comune ha promosso la pubblicazione di una guida, un libro dal titolo *Ustica Riserva Marina*, edito dalla Logart Press, riccamente illustrato con foto a colori. Il volume, che si apre con un saluto del sindaco Domenico Cali e la prefazione del responsabile della riserva Lucio Messina, reca la firma di numerosi autori.

Luigi Bernardi traccia un profilo storico dell'isola. Silvana Bevione ricostruisce l'iter legislativo ed amministrativo della riserva. Federico De Strobel spiega il gioco delle correnti marine. Paolo Colantoni racconta come l'isola ebbe origine da un vulcano. Francesco Cinelli presenta la fauna e la flora dei fondali. Alessandro Fioravanti ed Edoardo Riccardi ci accompagnano nel parco archeologico sommerso. Franco Capodarte ci conduce in un itinerario subacqueo tra grotte ed anfratti, con una serie di incontri ravvicinati con gli abitanti degli abissi.

Ustica è raggiungibile in aliscafo da Napoli (in quattro ore) e da Palermo (un'ora e un quarto). Molte le attrezzature ricettive, tra cui il villaggio vacanze di Punta Spalmatore e l'hotel Grotta Azzurra.



In alto, il porto e il paese di Ustica. Qui sopra, a sinistra, il faro sulla scogliera e un esemplare di cernia gigante. A destra, un sub alla scoperta di reperti archeologici.

YATLARDA SİLAH BULUNDURMA

☼ Kimi yerde yalnızca beyan yeterken, İtalya'da konsolosluktan izin alınmasının gerekmesi, insanın



BAY SAVIÇ'IN OLAYI YAŞADIĞI TEKNESİ ŞEHRAZAD.

Dr. Mürsel SAVIÇ

Her yatçı teknesinde silâh bulundurma ihtiyacını duyar. Bu olabilecek bir hadisede korunma unsurudur. Ancak, Deriska'nın Dünya Turu yazısında Haluk Karamanoğlu, yatçılara giriş yaptıkları ülkelerde silahlarını beyan etmemenin daha kolay olacağını telkin ediyor. Bu yıl başıma gelenlerden sonra bu konuda yatçıları uyarmanın yararlı olacağını düşündüm.

Silâh olarak kast edilen, av silahları dahil her türlü silahtır. 12 mm. av silahları ayrıca acil durumlarda "işaret" atmak için de kullanılan tabancalar İtalya'da silah sınıfına dahil edilmektedir.

BAŞIMA GELEN OLAY

Bu sezon (1991) Serazad ile Yunanistan, İtalya (Lampedusa Pantellaria) Malta, Tunus ve Fransa'yı kapsayan bir tur yapıp döndük. Teknede iki adet 12 mm. Av Tüfeği (Biri Huğlu biri Beretta) vardı. Bunların yanında 25 adet av fişegi 12 adet de işaret fişegi bulunuyordu. Bunlar ruhsatlı ve demirbaş defterinde kayıtlı idiler.

Yunanistan'a girdiğimizde bunları beyan ettik ve "Transit Log" a kaydını yaptırıldı. Daha sonra İtalya'ya Syracuse'dan giriş yaptık, gümrük memuruna demirbaşımız beyanında silahları

da beyan ettik. Fakat memur hiç üzerinde durmadı.

Malta'da gümrükçü kısa bir müddet kalacağımız için silâhların teknede muhafazasına müsaade etti, Tunus'ta ise varışımızdan iki gün sonra gelen Gümrükçü, silahları, Marina karakolunda muhafazası gerekir diyerek oraya koydurttu.

Pantellaria'dan Sardinya'ya çıkarken sancak braketten, El Kantaoui'de pervaneye sarılan palamarların yaptığı hasardan dolayı su almaya başladık ve havanın da 8/9 kuvvete çıkmasından dolayı Marsala'ya dönmenin daha doğru olacağına karar verdik.

Marsala'da tekneye gelen bir sürü memur arasında Liman Polisi tüfeği gördü ve kıyamet ondan sonra koptu. Gümrükçünün kendisine bunların sportif silâh olduğunu söylemesine rağmen zabıt tuttu ve silahları aldı. Aynı gece de durumu savcılığa bildirip savcıyı davaya açmaya mecbur etti.

Braketin tamiri için karaya çıktık ve tamir esnasında savcının bana bir avukat tuttuğunu öğrendik. Tekneye gelen Avukat durumum vahim olduğunu kanuna göre hareket etmeden evvel İstanbul'daki İtalyan Konsolosluğu'ndan izin almış olmamızın gerektiğini belirtti. Cezanın ise silah ve tekneye el konulması bir yıla kadar da hapis cezasını ön gördüğünü söyledi.

Hemen İstanbul'dan Hukukçu ve Armatör olan arkadaşımız Pekin Baran'ı aradık ve kendisinden bu kanunun gemiler dahil herkese tatbik edildiğini öğrendik ve o sıra Palermo'da bulunan baldızı L.Guakili aramamızı söyledi. Bayan Guakili Sicilya Parlamentosu Başkanı Enzo Costa'yı yanına alıp Marsala'ya geldi ve bize çok yardımcı oldular. Hepsine minnet borcum var.

Mahkeme halen devam ediyor. Ancak tüfeklerimi orada alıkoydular. Bütün yatçılara bu hususta çok dikkatli olmalarını kuvvetle tavsiye ederim.

BİR BAŞKA ÖNEMLİ NOKTA

Bu yazıyı bitirmeden bir başka noktayı önemle belirtmek isterim. Akdeniz'de ve Okyanuslar'da sancağımızı göstermek güzel bir şeydir. Yabancı bandıralı yatlar, içindekiler Türk de olsa denizcilliğimize katkısı yoktur. Çünkü onların Türk olması teknenin milliyetini değiştirmez. Onlara yapılan işlemler bize de tatbik edileceği anlamına gel-

mez. Türk yatlarına o kadar az veya hiç görmedikleri için biraz kuşku biraz merakla bakıyorlar. Acaba bir Amerikan yatında av tüfeği bulan Marsala Liman Polisi onu da savcılığa sevk eder miydi? Hiç sanmam.

İkinci önemli konu tanıtımdır. Sık sık rastladığım için aktarmayı yararlı bulduğum bir konuda şu. Hemen hemen her limanda bir veya birkaç yatçı tekneye gelip Türk Liman ve Marina-ları hakkında bilgi istiyorlar. Hele teknenin ve motorların Türk olduğunu öğrenince ilgilerinin daha da arttığını gözledim.

Bir Türk teknesini oralarda görmek bir milyon tanıtım broşüründen faydalıdır. Zihinlerinde "o geldi ise ben de oraya gidebilirim" diye düşünüyor.

Doğal olarak Ankara'daki bürokratin, bunun kıymetini bilmesi beklenebilir. Onlar fuarlarda stand tutup heyet göndermenin yeterli olduğunu sanırlar. Maalesef yeterli olmadığını anlatmak gerekir. Yapılan ve yapılmayanları muhakkak bir değerlendirmeye tabi tutmak gerekir. Yugoslavya'da, Fransa'da ve İtalya'da binlerce yata hizmet veren teşkilatları gördükten sonra bu işin daha başında olduğumuzu anladım. Turizmde yapılan hatanın yat turizmine taşıdığı görmek acıdır, yerli turizmde ehemmiyet vermezseniz her krizde boş kalmaya mahkum olursunuz. Aynı minvalde yerli yatları teşvik etmez iseniz yat yapımı ve yan endüstrileri de bundan zarar görecektir.

Acaba Marinalar ve ilgili Bakanlıklar yerli yatçılığı teşvik için çaba göstermişler midir? Bildiğim kadarı ile Sadun Boro'dan başka sancağımızı Akdeniz ve okyanuslar'da gösteren olmadı. İşte en mühim tanıtma budur.

AKDENİZ ÜLKELERİNDE SİLAH HAKKINDA YAPILAN İŞLEMLERİN SİNOPTİK TABLOSU

1. **Türkiye:** Ruhsat ve demirbaş kaydı esastır. Yabancılar tekneden silah çıkaramaz, kendi demirbaşına kayıt eder.

2. **İtalya:** Hareket etmeden konsolosluktan ruhsat almak gerekiyor. Yarıştan beyan yetmiyor.

3. **Fransa:** Beyan gerekir. Ancak ilgililer genellikle yatlara önem vermeyen bir havada olmalarına rağmen orada bulunan palamarcı, balıkçı vasıtası ile yakından takip ederler.

4. **Malta ve Tunus:** Beyan şart. Silahlar muhafazaya alınır.

5. **Mısır:** Beyan gerekir ancak bir limandan diğer limana işlem değişir.

6. **Yunanistan:** Polise girişte beyan verilir. Onların verdiği belge ile gümrükçü tekneye gelip mühürlüyor.

7. **Yugoslavya:** Silah ve kurşunlar sayılıp seyir iznine kayıt olur. Çıkışta kontrol edilir.

8. **KKTC:** Beyan ve gümrüğe teslim.

I libri dei soci

Questa rubrica è riservata alle recensioni di libri scritti dai soci del Touring Club.

DI MARIO CHIODETTI

Ustica riserva marina

“**F**elici voi, che nati a Ustica, vivete a Ustica”, scrisse alla fine del secolo scorso Ludovico Salvatore d'Asburgo Lorena, ultimo e sfortunato erede del granducato di Toscana. E l'isola di roccia nera, posta a 36 miglia a nord di Palermo e circondata da un mare di un blu profondo, vanta in effetti primati di bellezza e storia. Basterebbe ricordarla isola delle Sirene, come volle l'inglese Samuel Butler sostenitore di un'ambientazione siciliana dell'Odissea, scritta addirittura, secondo le sue fonti, da una poetessa trapanese. Notizie gustose e curiosità letterarie, un occhio alla scienza e un altro ai problemi legislativi: tutto questo, corredato da splendide foto subacquee, si ritrova nel libro *Ustica riserva marina*, pubblicato dalla Logart Press di Roma.

Dal 5 luglio 1987 infatti Ustica, nome che proviene dal latino *ustum*, bruciato, per indicare il suo aspetto vulcanico, è Riserva marina grazie alla legge 979 del 1982 che prevedeva la salvaguardia di una ventina di aree marine di particolare integrità lungo le coste italiane. Grazie alla volontà della popolazione locale e dell'Accademia di scienze subacquee che ha sede nell'isola e da oltre trent'anni si batte in difesa del mare,

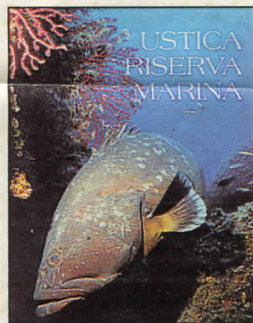
Ustica manterrà i meravigliosi fondali e la sua accesa natura mediterranea. Superati ormai felicemente i tempi della colonia penale, come ricorda il responsabile della Riserva, Lucio Messina, nella prefazione del volume, oggi il mare di Ustica è protetto per un raggio di tre miglia dalla costa con tre diversi livelli di utilizzo, compresa una riserva integrale a nord dove sono vietate la pesca e la navigazione. Lo scopo del libro è presto detto: “Con questo lavoro vogliamo invitare a conoscere e a rispettare un patrimonio naturale di rilievo”, spiega Luigi Bernardi, inviato di *Oggi*, socio Touring e già collaboratore delle *Vie d'Italia*, uno degli autori del volume.

Il libro non è distribuito nelle librerie, ma può essere richiesto al Comune di Ustica. È un invito alla conoscenza e al rispetto di un patrimonio naturale di rilievo: basti pensare alle grotte sottomarine legate all'attività vulcanica e alle praterie di posidonie. Capitoli agili e ben illustrati, ognuno di un autore diverso, fanno compiere al lettore un viaggio affascinante ai confini del tempo e non è difficile immaginare che dietro le rocce della “perla nera” del Tirreno potesse risuonare melodioso il magico canto delle sirene.

AA. VV.

Ustica riserva marina

Logart Press, Roma, pp. 96, Lire 40.000.



raccolte sulle coste del Canada. In dieci dei 24 esemplari, su cui e' stata effettuata l'autopsia, sono state riscontrate infezioni polmonari mentre in 11 animali e' stata registrata la presenza di almeno un tumore. In totale sono stati contati sei tumori maligni e dieci benigni oltre a malformazioni alle mammelle delle femmine. Le cause sono da ricondurre secondo gli esperti all' uso che si faceva qualche tempo fa del DDT, prima del divieto che vige in Canada e nel Nord del mondo. Per Greenpeace questo dimostra come "una volta diffusi inquinanti così persistenti possono rimanere a lungo in atmosfera e raggiungere aree distanti anche migliaia di chilometri". (ANSA).

XGD/EGG 24-AGO-92 04:59 NNNN

ZCZC046/OA

0101

D ECO 80A 804 QBRW

USTICA, UN' ISOLA AMATA SOPRATTUTTO DAI SOMMOZZATORI

(NOTIZIARIO AMBIENTE 20)

(ANSA) - ROMA, 24 AGO - Un'isola "adorata" dai sommozzatori per i suggestivi e misteriosi fondali marini, ricchi di forme vegetali ed animali di tutte le specie. E' Ustica, la "perla nera del Mediterraneo", descritta nel volume "Ustica riserva marina" (edizione Logart Press), un' opera unica nel suo genere, in quanto per la prima volta vengono osservati e descritti esclusivamente gli aspetti marini di un'isola. Della superficie di 8,7 chilometri quadrati, Ustica e' la prima Riserva Marina italiana; ufficialmente e' nata il 5 luglio 1987. La riserva usticese presenta tre zone a tutela diversificata. La zona "a" (dal promontorio a nord di Punta Spalmatore fino a Punta di Megna) e' la "riserva integrale"; sono infatti vietate ogni forma di pesca, la navigazione, l'accesso e la sosta con natanti. La balneazione e' concessa solamente in due calette. Da Punta Cavazzi a Punta Omo Morto si estende la zona "b" di "riserva generale", nella quale e' soltanto vietata la pesca subacquea e la professionale (che puo' essere concessa su autorizzazione). La zona "c" (il settore meridionale dell'isola) e' invece a tutela parziale; e' vietata solamente la pesca professionale (a meno di autorizzazione). Le immersioni nel mare di Ustica offrono "panorami" sottomarini spettacolari, grazie anche alla estrema limpidezza delle acque, dovuta alla grande distanza dall'isola madre, la Sicilia. (SEGUE).

RED-BBA 24-AGO-92 05:00 NNNN

ZCZC047/OA

0105

D ECO 80A 804 QBRW

USTICA, UN' ISOLA AMATA SOPRATTUTTO DAI SOMMOZZATORI (2)

(NOTIZIARIO AMBIENTE 21)

(ANSA) - ROMA, 24 AGO - Immergendosi nelle acque dell'isola si possono ammirare cernie (che possono pesare fino a 40 chili), aragoste, gamberi, dentici, e molte altre specie animali. Ma, anche il corallo nero, spugne e gorgonie rosse. Tutti i subacquei, da quelli protetti a quelli meno esperti - come spiegato nel libro - possono sbizzarrirsi nell'esplorazione delle grotte. Una di queste e' la "Grotta dei Gamberi", una delle piu' famose del Mediterraneo, che si apre ad una profondita' di 42 metri. Data la sua lunghezza (130 metri) e' impossibile vedere l'uscita dall'ingresso; una volta che si e' entrati si puo' ammirare lo spettacolo dei migliaia di gamberi che popolano la grotta. A volte e' anche possibile "accarezzare" dentici mentre fanno "scorpacciate" di gamberi. Le guide ecologiche stanno infatti addestrando i pesci a mangiare senza paura dalle mani dell'uomo, in modo da abituarli alla sua pacifica presenza. La "fama" della "perla nera del Mediterraneo" tra i sommozzatori deriva anche dal fatto che ospita dal 1960 la piu' antica e prestigiosa Kassegna internazionale delle attivita' subacquee, che proprio qui ha visto il nascere o la consacrazione definitiva delle diverse discipline sottomarine. In questa manifestazione si assegna, ai maggiori esperti mondiali delle varie branche di attivita', sub, il premio "Tridente d'oro". (ANSA).

RZD-BBA/DGI 24-AGO-92 05:01 NNNN

ZCZC048/OA

0106

D ECO 80A 804 QBRW

CACCIA: A MALTA IL RECORD DELLE DOPPIETTE

(NOTIZIARIO AMBIENTE 22)